

MUSIC LIBRARY  
U. C. BERKELEY

1353

*Mastellis*

1353

92

# A. MINA

OVVERO

## L'INNOCENZA PERSEGITATA

MELODRAMMA SEMISERIO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

*la quaresima dell' anno 1824.*

*16 Marzo*



DALLA TIPOGRAFIA DI GIACOMO PIROLA

di contro al detto I. R. Teatro.

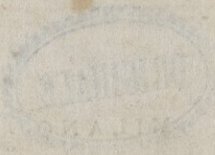
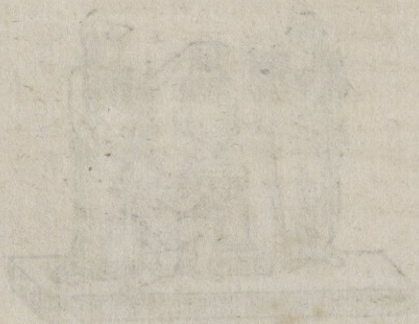
1850

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

PHYSICS

1850



UNIVERSITY OF CHICAGO

*L*a Marchesa di Lignè, ricchissima dama di Ginevra, ebbe da segreto matrimonio una figlia, che per riguardi di famiglia non palesò, e, qual fanciulla da lei raccolta, fece educare in sua casa, sotto il nome di *Amina*. Giunta a morte, lasciolla erede di tutte le sue facultà, e svelando l'arcano della nascita di lei al cavalier *Gualtiero*, che probò e fedel uomo teneva, ad esso affidò le carte comprovanti il diritto che ai materni beni la giovane aveva. Ma *Gualtiero* innamorato di *Amina*, e nel tempo istesso adescato dalla pingue eredità, tenne celate le carte, e collegossi coi parenti della defunta Marchesa, i quali accusavano *Amina* come rea di aver fabbricato un falso testamento. Ignara l'innocente dell'arti del perfido, non pratica di liti, e solo fidando nel difensore che le avea procacciato la sua benefattrice, fu condannata, come falsaria, a perpetua prigionia, e costretta a fuggirsene di Ginevra. *Gualtiero* allora, che la seguì, palesò l'amor suo, le si offerse sposo, e le promise, dove ella accettasse la sua mano, di far cancellare l'ingiusta sentenza per mezzo di prove ch'ei solo conosceva. A tal proposizione scoperse *Amina* la di lui perfidia, e ricusando di unirsi al traditore, segretamente da lui si fuggì, e sotto il finto nome di *Teresa*, si ridusse in un villaggio poche leghe discosto da *Losanna*, dove *Everardo*, maestro del paese e direttore di un pio stabilimento, cortesemente la accolse, e qual governante collocolla presso la contessa di *Senange*. In poco

tempo divenne ella tanto cara alla Dama e al giovine Carlo di lei figlio, che fu a questi destinata in isposa; ma l'infelice si vide esposta ad una crudele alternativa: o tacere le sue sventure; e ingannare in tal guisa i suoi benefattori; o palesarle; ed esporsi al pericolo di venire scacciata. Svelossi allora al generoso Everardo, il quale sicuro dell'innocenza di lei, consigliolla di tacere, e di non opporsi alle sponalizie; imperocchè, nel tempo che sarebbe trascorso tra quell'e e la celebrazione del matrimonio, si sarebbe egli recato a Ginevra, ed avrebbe tentato di far annullare l'ingiusta sentenza. Ma Gualtiero venne a far vano il virtuoso disegno. Le novelle trame del perfido, ed il pericolo ancor più grave dell'innocente Amina formano il nodo del Melodramma.

PERSONAGGI.ATTORI.

ARGIA, Contessa di Senange.	<i>Sig.<sup>a</sup> Carolina Franchini.</i>
CARLO, di lei figlio.	<i>Sig. Franc.<sup>o</sup> Piermarini.</i>
AMINA, sotto nome di TERESA.	<i>Signora Teresa Belloc.</i>
CAVALIER GUALTIERO.	<i>Sig. Luigi Sirletti.</i>
EVERARDO, Maestro del paese, e Direttore d'un pio Stabilimento.	<i>Sig. Filippo Galli.</i>
BARILONE, Gastaldo.	<i>Sig. Carlo Poggiali.</i>
NANETTA, di lui moglie.	<i>Signora Beatrice Anti Paroletti.</i>
PICCARDO, Staffiere.	<i>Sig. Lodovico Sirletti.</i>
Un Giudice.	<i>Sig. Giovanni Tiraboschi.</i>
Un Cancelliere.	<i>Sig. Paolo Rossignoli.</i>
Due ordinanze.	
Cori -- Paesani, Paesane.	
Comparse -- Paesani, Servi, Soldati	

---

*L'azione si finge in Svizzera nel villaggio di Senange, nel castello della Contessa, e nelle sue vicinanze.*

---

*La musica è espressamente scritta dal Maestro sig. GIUSEPPE RASTRELLI.*

---

*Le Scene sono nuove, d'invenzione e d'esecuzione del sig. ALESSANDRO SANQUIRICO.*

*Supplimenti alle prime parti cantanti*  
 Sig. Giovanni Carlo Beretta. - Sig. Pietro Vasoli.  
 Signore  
 Carolina Bianciardi. - Carolina Franchini.

---

*Maestro al Cembalo*  
 Sig. Vincenzo Lavigna.

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*  
 Sig. Alessandro Rolla.

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*  
 Sig. Giovanni Cavinati.

*Primo Violino de' Secondi*  
 Sig. Pietro Bertuzzi.

*Primo Violino per i Balli*  
 Sig. Ferdinando Pontelibero.

*Altro primo Violino in sostituz. al Sig. Pontelibero*  
 Sig. Francesco De Baylou.

*Primo Violoncello al Cembalo*  
 Sig. Vincenzo Merighi.

*Prima Viola*  
 Sig. Carlo Majno.

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda*  
 Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.

*Primi Flauti*  
 Sig. Giuseppe Rabboni. -- Sig. Carlo Alari.

*Primi Oboè a perfetta vicenda*  
 Sig. Carlo Yvon. -- Sig. Giuseppe Becalli.

*Primo Corno di Caccia*  
 Sig. Agostino Beloli.

*Primo Fagotto*  
 Sig. Gaudenzio Lavaria.

*Primo Contrabbasso*  
 Sig. Giuseppe Andreoli.

*Professore d' Arpa*  
 Sig. Giuseppe Reichlin.



7

*Direttore del Coro*  
Sig. Carlo Salvioni.

---

*Editore, e proprietario della Musica*  
Sig. Giovanni Ricordi.

---

*Macchinisti*  
Signori  
Francesco e Gervaso, fratelli Payesi.

---

*Capi Illuminatori*  
Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.

---

*Capi Sarti*

<i>Da uomo</i>	<i>Da donna</i>
Sig. Antonio Rossetti.	Sig. Antonio Majoli.

---

*Attrezzista*  
Sig. Ermenegildo Bolla.

---

*Berrettonaro*  
Sig. Giosuè Parravicino.

---

*Parrucchiere*  
Sig. Innocente Bonacina.

## B ALLERINI,

### *Inventori e Compositori de' Balli*

Sig. GIOJA GAETANO. -- Sig. CHERUBINI ANTONIO.

#### *Primi Ballerini serj*

Signora Fleurot Evelina. -- Sig. Lachouque Carlo. -- Signora Pallerini Antonia.  
*Altre prime Ballerine a vicenda, allieve emerite dell' Accademia*

Signore

Angelini Giuseppa, Grassi Adelaide, Olivieri Teresa, Quaglia Gaetana.

#### *Altro primo Ballerino*

Sig. Ramacini Antonio.

#### *Primi Ballerini per le parti serie*

Sig. Molinari Nicola. -- Signora Bocci Maria. -- Sig. Bocci Giuseppe.

Sig. Trigambi Pietro. -- Sig. Ciotti Filippo.

#### *Primi Ballerini per le parti giocose*

Sig. Francolini Giovanni. -- Signora Viganò Celeste.

#### *Primi Ballerini di mezzo carattere -- Signori*

Bondoni Pietro, Massini Federico, Fietta Pietro, Damore Michele,  
Bedotti Antonio, Baranzoni Gio., Chiaves Angelo, Borresi Fioravanti.

#### *Altri Ballerini per le parti -- Signori*

Bianciardi Carlo, Pallerini Girolamo, Trabattoni Giacomo, Silej Antonio.

### IMPERIALE REGIA ACCADEMIA DI BALLO.

#### *Maestri di perfezionamento*

Sig. LEON ARNOLDO. -- Signora. LEON VIRGINIA.

*Maestro di ballo*

*Maestro di mimica ed aggiunto*

Sig. VILLENEUVE CARLO

Signora MONTICINI TERESA.

*Allievi salariati della suddetta Accademia.*

Signore

Ravina Ester, Viscardi Giovanna, Alisio Carolina, Bianchi Angela,  
Elli Carolina, Cesarani Adelaide, Casati Carolina, Cesarani Rachele,  
Turpini Giuseppa, Novellau Luigia, Migliavacca Vincenza,  
Besozzi Angela, Terzani Francesca, Bencini Giuditta, Portalupi Giulia,  
Gabba Anna, Gaddi Anna, Bellici Pompea, Nollì Giuseppa, Vaghi Angela,  
Quaglia Maria, Polastri Enrichetta, Ardemagni Teresa, Aloardi Prisca.  
Sig. Casati Tomaso, Sig. Appiani Antonio, Sig. Casati Giovanni,  
Sig. Grillo Giovanni Battista.

#### *Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Belloni Michele.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Maesani Francesco.

Citerio Francesco.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Gavotti Giacomo.

Cozzi Giovanni.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Belloni Giuseppa.

Fusi Antonia.

Rossetti Agostina.

Barbini Casati Antonia.

Ponzoni Maria.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Costamagna Eufrosia.

Mazza Teresa.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Morganti Teresa.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Parco del castello di Senange.

*Cori di Paesani e di Villanelle occupati ad adornare il luogo per una gran festa. Comparisce Barilone a cavallo a un somiere carico di due canestri. Alcuni Villani lo ajutano a smontare e ne prendono i canestri.*

*Bar.* **E**hi! ragazzi a voi consegno  
 Il somaro che mirate:  
 Di riguardo e amor più degno  
 Animal fra noi non v'è.  
 Le finezze che gli usate  
 Saran come usate a me. (*s'innoltra*  
*Oh! buon dì... salute a tutti. nel parco*)  
*Coro* Ben venuto Barilone! (*circondandolo*)  
 Che hai tu qua.  
*Bar.* (*osservando i canestri*) Ricotta e frutti  
 Per la mensa del padrone.  
 Se il fattore non m'inganna,  
 Oggi ei giunge da Losanna:  
 A sposar Teresa ei viene  
 A cui volle sempre bene:  
 Gran banchetto si farà,  
 Ed allegri si starà.

- Coro* Al Contin Teresa sposa!  
È ben matto chi lo crede.
- Bar.* Ella è saggia e virtuosa;  
Il padron di più non chiede.
- Coro* Ma straniera, senza nome...  
Giunta qua non si sa come...
- Bar.* Non importa, nulla fa.  
Una donna come questa,  
Così buona, così onesta  
Anche un Conte onorerà.
- Tutti* Ma segua che vuole - Ci pensi il Contino:  
Senz' altre parole - Badiamo al giardino:  
Se han luogo i sponsali - Saranno regali,  
Profluvio di vino - Tripudio sarà.  
Ci pensi il Contino - Saprà quel che fa.  
(*si disperdono nel giardino: la scena  
rimane vuota.*)

## S C E N A II.

*Entra Gualtiero guardingo e sospettoso  
indi ritorna Barilone*

- Gua.* **Q**uesto è il castel... sì, questo  
È l'indicato loco...  
Io scoprirò fra poco  
S'ella si asconde qua...  
O Amina, ch'io detesto,  
Ed amo a un punto istesso....  
Trema: Gualtier ti è presso,  
Nè più ti perderà.
- Bar.* Chi è questo esploratore? (*osservandolo*  
Chi cerca? cosa brama? *in disparte*)
- Gua.* Ehi! galant' uom...
- Bar.* Signore.
- Gua.* Giunta è al castel Madama?

- Bar.* Non è arrivata ancora:  
Si aspetta fra mezz' ora.
- Gua.* (Buono!)
- Bar.* (Che ceffo brutto!)
- Gua.* E vien?
- Bar.* (Saper vuol tutto). —  
Le nozze di Teresa  
Col figlio a stipular.
- Gua.* Teresa! ... ah sì ... Teresa:  
Ne intesi a favellar.  
Una straniera, è vero?  
Giunta non si sa donde?...  
Che fa di sè mistero?...  
Che nome e stato asconde?
- Bar.* È ver; ma saggia e buona,  
Ma cara alla padrona.
- Gua.* Raccolta dal cortese  
Maestro del paese...
- Bar.* E di madama Argia  
Fidata alla bontà.
- Gua.* { (È dessa ... andiam pur via ...  
In miò poter cadrà.)
- Bar.* { (Cospetto! egli è una spia ...  
Null' altro intenderà.)

## SCENA III.

*Paesani e Paesane, indi Piccardo e detti.*

- Coro* Viva, viva! (da lontano)
- Gua.* Quai grida... quai suoni!
- Coro* Vien Piccardo staffier del Contino. (*entr.*)
- Pic.* Di tre miglia io precorro i padroni;  
Gli ho lasciati al castello vicino...  
Riposato che avranno un momento  
Partiranno e in mezz' ora son qua.

*Bar.* Viva, viva! son proprio contento.

*Coro* Che piacer questo arriwo ne fa!

*Tutti*

*Bar.* Presto, presto, si avverta Teresa

*Coro* Che impaziente l' avviso ne attende.

*Pic.* Questo dì che felice la rende

Per noi tutti il più lieto sarà.

*Gua.* Tremi, tremi la finta Teresa

Che di mano fuggirmi pretende:

La crudel quando meno mi attende

A suoi sguardi apparir mi vedrà.

*(il Coro entra nel castello. Gua. si allontana guardingo. Pic. mentre è per partire con Bar. si accorge di lui)*

#### SCENA IV.

*Barilone e Piccardo.*

*Pic.* Chi è colui che parte  
Furtivamente, e col capel sugli occhi,  
Quasi non voglia esser guardato in viso?

*Bar.* È un uom che d'improvviso  
Testè mi vidi innanzi, un curioso  
Che pretende saper quel che succede  
Nel castello, fra noi, fra la Contessa  
E la buona Teresa: un ficcanaso,  
Un importuno insomma,  
Che si vuole ingerir ne' fatti altrui.

*Pic.* Cospetto! io pure m'incontrai con lui.  
Sì, sì: senz'altro è desso  
Che a Losanna, l'altrier, con cento inchieste  
Volea farmi ciarlar, volea sapere  
Gli affari del padrone.  
Chi diamine sarà?

*Bar.* Certo, un briccone.

Basta: staremo all'erta,  
 E se di nuovo ardisse  
 Spiar qua dentro, con un buon randello,  
 Corpo di bacco, li porrem cervello. (*part.*)

## SCENA V.

*Everardo dal parco, indi Amina dal castello.*

*Eve.* **E**lla parlar mi vuole!... esser fatale  
 Ogni indugio potria.... Ciel, qual mistero!  
 Qual novella sventura  
 Sì buona creatura  
 Affligger potete, or che si arrende ai voti  
 Del giovin Conte l'amorosa madre?  
 Ella si avvanza. - Ebben, figliuola?

*Am.* Oh padre!

*Eve.* Delle tue nozze il giorno  
 Così tremante e mesta?

*Am.* Ah! queste nozze  
 Empio destin mi vieta. Arcano orrendo,  
 Padre, nel vostro sen depor degg'io.  
 Fremerete d'orror....

*Eve.* Come! gran Dio!  
 Parla: d'alcun delitto  
 Saresti mai tu rea?

*Am.* Sono innocente,  
 Ma sventurata, ah, sventurata assai!

*Eve.* Spiegati.

*Am.* Udiste mai  
 Amina rammentar?

*Eve.* L'empia che volle  
 Con falso testamento  
 I parenti spogliar della Marchesa  
 Che l'accolse fanciulla e abbandonata?  
 L'infame condannata

Ad eterna prigion?... Quella... tu tremi?  
Tu piangi?

*Am.* Ahi lassa!

*Eve.* Ti nascondi il volto?

*Am.* Quella... ah! quella son io...

*Eve.* Quella!... che ascolto?  
(*si ritira da lei inorridito*)

*Am.* Per pietà non mi scacciate...  
Rea non sono, il ciel ne attesto...  
Sol mi fa destin funesto  
Un' infame a voi sembrar.

*Eve.* Sorgi, e parla... ah! fosse ancora  
Il tuo labbro e il cor mendace,  
Spirto è in me d'amor, di pace,  
Che m'impone il perdonar.

*Am.* Generoso!.. Insin d'jeri (*gli porge un*  
Io vi apriva i miei pensieri... *foglio*)

*Eve.* } Leggerete il tristo arcano,  
E pietà potrò sperar.  
(Ciel clemente, ah! fa che invano  
Io non m'abbia a lusingar.) (*Eve. legge, Am. è in disparte fremente: osserva con inquietudine la di lui fisionomia, e sembra pendere dai labbri suoi*)

*Eve.* »Allor che al tribunale  
»Citata fui qual rea,  
»L'eredità fatale  
»Io ricusar volea...  
»Si offerse in mia difesa  
»Il cavalier Gualtiero...  
»Parente alla Marchesa  
»Io lo credei sincero...  
»Di comparir vietommi,  
»Quel che accadea celommi,  
»È condannata io fui  
»Senza poter parlar.



- Eve.* Cielo! e saria possibile (*interr. la lett.*)  
Ch'ella dicesse il vero?...  
*Am.* Ah! s'ei potesse credere  
Il mio parlar sincero....  
a 2 Consolator pensiero,  
Deh! non mi abbandonar.  
*Eve.* »Fuggir mi fece, e amante (*prosegue*  
»Mi si svelò l'indegno ... *la lettura*)  
»Compresi in quell'istante  
»L'iniquo suo disegno...  
»Odiai, sprezzai quel perfido  
»E mi sottrassi a lui...  
»Qui venni, e un padre tenero  
»Ho ritrovato in vui...  
*Am.* Deh! seguitate ad essermi (*interrom-*  
Padre amoroso ancor. *pendolo*)  
*Eve.* Cara innocente vittima,  
Ti sarò padre ognor.  
{ Tergi il pianto, ti consola,  
Nel mio core appien confida...  
A Ginevra il ciel mi guida  
A svelar la verità.  
*Am.* Ah! se il fato non m'invola  
Quel bel cor che sol mi affida,  
Se a Ginevra il ciel vi guida  
L'onor mio trionferà.  
*Eve.* Cara figlia! ...  
*Am.* Padre amato!  
Qual destin! ...  
*Eve.* Ei fia cambiato.

a 2

Ah! pur troppo orrenda guerra  
La virtù sostiene in terra,  
Ma più bella, ma più pura  
La sventura - ognor la fa.

*Am.* Ma intanto, o padre mio,  
Qual consiglio abbracciar? alla Contessa  
Degg' io svelarmi?

*Eve.* No: periglio fora  
Imprudenza fatal...

*Am.* Degg' io la mano  
Del Conte ricusar?

*Eve.* E quai potresti  
Alla ripulsa tua trovar pretesti?  
Odi - Lasciar tu dei  
Li sponsali compir: essi non sono,  
Come le nozze, sacri. Anzi che surga  
Il nuovo giorno, io condurotti in salvo  
In solitario asilo... ivi starai  
Finchè nuova sentenza  
Non ti renda l'onor... penserò poi  
Come il Conte avvertir de' mali tuoi.

*Am.* Oh nobil cor! Che ascolto? (*musica ville-*  
*Misera me! son giunti. reccia da lontano*)

*Eve.* Ebben, coraggio,  
Nascondi il tuo dolor: reggi a tal prova  
Col valor d'alma pura, e pensa almeno  
Che il paterno mio seno,  
In ogni evento il più funesto e rio,  
Ti è sempre aperto...

*Am.* Oh caro padre!

*Eve.*

Addio.  
(partono)

### SCENA VI.

*Barilone conducendo i paesani e le villanelle  
con varj stromenti campestri, con ghirlande e  
festoni di fiori, e distribuendoli per la scena  
siccome ei dice:*

*Bar.* Voi, ragazze, le ghirlande,  
Voi le ceste ed i festoni...

- Tutti in riga ... un cerchio in grande ...  
 Qui nel mezzo i calascioni ...  
*Coro* Quando è tempo tutti quanti  
 In due file andiamo avanti  
 Ed offriamo i nostri doni  
 Con rispetto e gravità.  
*Bar.* Ecco il tempo ... attenti là.

## SCENA VII.

*Carlo e la Contessa con molto seguito. I paesani e le paesane condotti da Barilone s'inchinano, e presentano i loro doni. Esce quindi Amina che timidamente si tiene in disparte.*

- Coro* **B**en tornati i diletti padroni ...  
 De' vassalli accogliete l'omaggio ...  
 Troverete nel nostro villaggio  
 Quell'amor ch'è si cerca in città.  
*Car. e* Grazie, grazie, buona gente!  
*Con.* Fidi servi, a voi siam grati.  
 Il mio cor riconoscente  
 Sempre aperto a voi sarà.  
*Coro* Ben tornati!... ben tornati!...  
 Non partite più di qua.  
*Car.* In queste rive amene,  
 Nel mio natal terreno,  
 Oh! come lieto in seno,  
 Madre, mi brilla il cor.  
 Qui d'un beato Imene  
 Qui d'un amor felice  
 Per te goder mi lice  
 La pura gioja ognor.  
*Con.* Vederti appien felice  
 È il mio desir maggior.  
*Car.* Ma perchè mai Teresa  
 A me non s'offre ancora?

- Bar.* Eccola. (veggendola)  
*Car.* Oh gioja! (prendendola per  
*Con.* Abbracciammi. mano)  
*Am.* Oh! qual bontà, signora ...  
 Deh! concedete almeno  
 Ch'io mi vi prostri al piè.  
*Car. e Con.* Che fai? ci stringi al seno... (trattenen.)  
 Questo è il tuo posto.  
*Am.* (Ahimè!)  
*Car.* Mesta tu sei?...  
*Tutti* Perché?...  
*Car.* O cara amante, - Alfin sei mia: (teneram.)  
 Del rio destino - Gli affanni obblia:  
 E nome e stato - E madre e sposo  
 A te concede - Amor pietoso,  
 E a te serbarli - Il ciel saprà.  
*Tutti* Qual'onda limpida - per via fiorita  
*con Car.* La <sup>nos</sup>tra vita - trascorrerà. (entrano  
 tutti nel castello)

## SCENA VIII.

Atrio nel castello di Senange.

*Gualtiero solo, indi Amina.*

- Gua.* La vidi... un solo istante...  
 Da lungi la vid'io; ma la conobbi  
 Sì, la conobbi al rio scompiglio, al crudo  
 Tumulto de miei sensi... alla tempesta  
 Che alla sola sua vista in cor mi rugge ...  
 Io l'ho raggiunta alfin... più non mi fugge.  
 Silenzio... alcun s'innoltra... (osservando)  
 È dessa... è dessa... (si ritira in disparte)  
*Am.* Ah! non poss'io del Conte

## PRIMO.

19

Soffrir gli sguardi .. il duol ch'io serbo a lui  
 Mi pinge inorridito il mio pensiero ,  
 E a svelargli il mistero - ah! mi strascina.  
*(volgendosi vede Gua. che silenzioso le si  
 colloca a fianco, e la guarda attentamente)*  
 Ah! chi vegg'io? Gualtiero!

*Gua.* Io stesso, o Amina.

*Am.* Tacete per pietà... non proferite  
 Quel fatal nome.

*Gua.* È il nome vostro.

*Am.* Ah! lassa!

Perseguirmi ancora in questo asilo  
 Volete voi?

*Gua.* La vostra mano io voglio,  
 O palesarvi al vostro cieco amante.  
 Seguitemi.

*Am.* Seguirvi! oh crudo istante!

*Gua.* Risolvete ..

*Am.* Ah! vi prego...

Vi scongiuro, o signor, non mi tradite...  
 Mi prostro ai vostri piè...

*Gua.* Sorgete... udite.

Siam soli... il mio segreto  
 Svelarvi io posso, l'innocenza vostra  
 Far che trionfi, e di ricchezze colma  
 Rendervi al mondo... a questo patto solo...  
 Che a me restiate in sacro nodo unita.

*Am.* Intendo... ah! prima io perderò la vita.

*Gua.* Ostinata!

*Am.* Ah! silenzio.

*Gua.* Io posso ancora

Prove allegar sicure  
 Che tu sei figlia... alla Marchesa.

*Am.* Oh cielo!

In qual punto funesto, e da qual labbro  
 Intendere degg'io cotanto arcano?

*Gua.* Decidi ... ed in tua mano

Io depongo le prove ...

*Am.* ... Alcuni si appressa ...

Partite per pietà ...

*Gua.* Giurami pria

Che a ricusar sei pronta il giovin Conte

Che ad ogni cenno mio meco verrai.

*Am.* Parti ... ah! parti, crudel ... pago sarai.

*Gua.* Giuralo.

*Am.* Il giuro.

*Gua.* Trema,

Se ingannarmi tu vuoi ... Pensa ch'io riedo;

E il tuo nome e la tua colpa io svelo.

*Am.* Parti ... ah! parti ... ecco il Conte ... Aita, o Cielo.

*(Gua. si allontana rapidamente: Am. ri-*

*mane confusa e sbigottita: in questo esce*

*Car. con Eve.)*

### SCENA IX.

*Carlo, Everardo ed Amina, in seguito Piccardo,  
per ultimo la Contessa con servi.*

*Car.* **M**ia Teresa, ai nostri nodi  
Splende il ciel con lieti auspici:

Il miglior de' nostri amici

Ai sponsali assisterà.

*Eve.* Giusto è ben che chi da padre

Ne' suoi mali a lei sovvenne,

Padre sia nel dì solenne

Che felice il Ciel la fa.

*Car.* Ma tu taci? - al mio cospetto

Gli occhi abbassi, e muta stai! *(ad*

*Am. che piangendo si getta fra le sue braccia)*

*Eve.* Via, coraggio, il tuo rispetto,

Buona figlia, eccede omai.

- Am.* Perdonate: a tanti affanni (*tentando ri-*  
 Mi avvezzaì fin da primi anni, *mettersi*)  
 Che mi sembra un sogno ancora  
 Tanta mia felicità.
- Ma depo<sup>ni</sup>ngo in tal momento
- a 3* { Il pensiero de' tuoi miei martiri:  
 Agli affanni ed ai sospiri  
 Il piacer succederà.
- Eve.* { (Cela, incauta, il tuo spavento  
 O svelarti al fin potrà.)
- Am.* { (Ah! maggior del mio tormento  
 Core umano, oh ciel! non ha.)
- Car.* { (Un crudel presentimento  
 Agitando il cor mi va.)
- Pic.* Il Notaro è là in persona (*che sopravv.*)  
 Che vi aspetta impaziente;  
 Già discende la padrona,  
 Tutta in moto è già la gente...
- Con.* (*esce con seguito di servi*)  
 Figli, andiamo: andiam, signore, (*ad Eve.*)  
 Il contratto a stipular.
- Am.* (Gelo, ed ardo.)
- Eve.* Andiam, fa core. (*piano*  
*ad Am. che inquieta sembra cercare qualcuno*)
- Car.* Vieni omai non indugiar.
- Am.* (L'empio è lungi.) Andiam. (*risoluta*)

## SCENA X.

*Gualtiero si presenta all'ingresso  
 mentre tutti si movono per uscire.*

- Gua.* **F**ermate.
- Am.* Ah! (*con grido si arretra inorridita*)

- Con.* Teresa!.. oh ciel! che fia? (*attoniti*)  
*Pic.* Lo straniero in lui mirate (*a Car.*)  
 Ch'io pigliai per una spia.  
*Car.* Chi sei tu? qual mai progetto (*a Gua.*)  
 Ti conduce in questo tetto  
 Il piacer di una famiglia  
 In tal guisa a funestar?  
*Gua.* Costei cerco, vo' costei. (*accenn. Am.*)  
*Car.Con.Eve.* Chi! Teresa!  
*Gua.* Ella è...  
*Am.* (*precipitandosi incontro a lui*) Tacete...  
 Io verrò... de' giorni miei...  
 Di mia pace disponete.  
*Eve.Con.* Qual parlar...  
*Car.* Ah! no, fermate.  
 Servi, il passo a lui vietate.  
*Gua.* Sciagurato! e che pretendi?...  
 Sappi alfin chi mai difendi.  
*Car.Con.* Chi? favella.  
*Gua.* Leggi... (*porge la sentenza  
 che condanna Amina*)  
 Oh cielo!  
*Am.Eve.* Ella!.. Amina! (*dopo aver letto*)  
*Car.Con.* Ella!.. Amina! (*dopo aver letto*)  
*Am.* (Oh mio rossor!)  
*Car.Con.* Tu! rispondi. (*ad Amina*)  
*Am.* (Io son di gelo.)  
*Gua.* (Ella è mia.)  
*Tutti* (*con diversa passione*) (Mi manca il cor.)

## Tutti

- Con.* Ah! chi mai nel suo sembiante (*a Car.*)  
 Letto avrebbe un cor sì nero?  
 Scopre appien, palesa il vero  
 Il suo pianto, il suo pallor.  
*Car.* Deh! sospendi un solo istante (*alla Con.*)  
 A dar fede ad uom straniero...



Ah! rifugge il mio pensiero  
All'idea di tanto orror.

*Eve.* Vuota almen con cor costante (ad *Am.*)  
Del dolore il nappo intero:  
Forse in fondo il ben primiero  
Fia per te serbato ancor.

*Am.* Ah! non ho valor bastante (ad *Eve.*)  
A tal colpo atroce e fiero...  
Non mi resta che il pensiero  
Di morire di dolor.

*Gua.* Io trionfo; e son tremante! (da sè)  
Tutto ottengo, e ancor dispero!  
Ti rinfranca; ardir, Gualtiero;  
Piena avrai vendetta, o Amor.

*Con.* Signor, qualunque siate (a *Gua.*)  
Che l'onor mio salvate,  
Togliete al mio cospetto  
Questo fatale oggetto;  
La casa di Senange  
Asilo ai rei non è.

*Car.* Ah! madre mia...

*Con.* Ti frena.

*Car.* Pietà...

*Con.* Saria funesta.

*Am.* Scacciata io sono! oh pena!

*Gua.* Seguimi dunque. (per impadronirsi

*Eve.* Arresta. di *Am.*)

Non appressarti.

*Gua.* Come?

*Eve.* Io te l'impongo in nome  
Del Ciel che legge in te.  
Tu sei Gualtiero.

*Gua.* (confuso) (Ahimè!)

*Eve.* Al mio paterno zelo  
L'ha confidata il Cielo:  
Io scoprirò, Madama,

Di un traditor la trama ;  
 E forse il dì s' appressa ,  
 Che l' innocenza oppressa  
 Dove riceve oltraggio  
 Omaggio ancora avrà.

## Tutti

- Eve.* Vieni , o figlia , ti è scudo il mio petto ;  
 ( *ad Am.* )  
 Niuno avrà di toccarti ardimento :  
 Il tuo pianto , il tuo lungo tormento  
 Vendicato fra poco sarà.
- Am.* Ah ! mi togli d' ognuno al cospetto ...  
 ( *ad Eve.* )  
 Ah ! m' invola a sì crudo tormento ...  
 Quanto io vedo , ogni voce ch' io sento  
 Mi spaventa , gelare mi fa.
- Con.* Vieni , o figlio ; ( *a Car.* ) e un colpevole affetto  
 Nel tuo core per sempre sia spento ...  
 Quanto soffri , lo veggio , lo sento ,  
 Ma l' onor non ammette pietà.
- Car.* Ah ! ( *alla Con.* ) potessi sgombrare dal petto  
 Questo amor che scemarsi non sento ...  
 Ogni speme mi toglie un momento ,  
 Ma la pace a quest' alma non dà.
- Gua.* A quei detti , a quel nobile aspetto , ( *da sè* )  
 Mi abbandona l' usato ardimento ...  
 Ma paventa ... ottenere l' intento ,  
 Vendicarsi Gualtiero saprà. ( *Ever. porta  
 seco Amina , la Cont. strascina fuori Carlo ,  
 Gualtiero dopo un momento d' irresoluzione  
 parte furibondo* )

## SCENA XI.

Cortile di una fattoria; a destra una casa nobile della Contessa; a sinistra rustica abitazione del Gastaldo; in fondo fingesi l'ingresso alla fattoria. È sera, ed è l'ora che la famiglia ha cessato dal lavoro.

*Paesani e paesane stanno sedendo a varie tavole, e mangiano, e bevono lietamente.  
Esce quindi Nanetta.*

Coro 1 *A*lle nozze del Contino,  
Che buon vino  
Barilone beverà!

Coro 2 Beva pure in sin che casca:  
Questa fiasca  
Anche a noi piacer darà.

Coro 1 Che bocconi delicati,  
Prelibati  
Il ghiotton trangugerà!

Coro 2 Mangi pur fin ch'è satollo:  
Questo pollo  
Non perciò men buon sarà.

Tutti Sì, mangiamo allegramente:  
Beviamo  
Contentiamci del presente:  
Con la sete e l'appetito  
È squisito - quel che s'ha.

Nan. L'ora che il sol tramonti (*esce inquieta  
dall'edificio rustico*)

Molto non è lontana,  
E quella buona lana  
Chi sa dov'è, che fa?

## A T T O

Faremo i conti,

Mi sentirà.

Io che son fresca e giovane .

Chiusa fra quattro mura . . . .

Egli in età matura

Sempre di qua e di là . . . .

Faremo i conti,

Mi sentirà.

*Coro* Nanetta è in collera - eh! già si sa.*Nan.* Oh! lo vedo, lo comprendo,  
Del mio mal son io cagione:  
Si approfitta quel briccone  
Della mia docilità.

Ma . . . .

Ogni serpe ha il suo veleno,  
E colui se ne avvedrà.

## SCENA XII.

*Barilone e detti, indi Amina  
ed Everardo.**Bar.* Nanetta! olà Nanetta! (da lontano)*Nan.* Eccolo alfine.*Bar.* Che fa qui questa gente? (frettoloso) Si ritiri,  
E vada altrove a terminar la cena.*Nan.* Cospetto, giungi appena, (i Paesani si ritirano)  
E a brontolar cominci!*Bar.* Se sapessi . . .Cose grosse, inaudite . . . dal castello  
È Teresa scacciata.*Nan.* E perchè mai?*Bar.* Quando lo potrò dir tu lo saprai.

Frattanto in casa nostra

Per questa notte sola

Alloggiarla convien; me ne ha pregato

Un tale a cui bisogna usar riguardo.  
 Il signor Everardo - ella già viene. (com-  
*parisce da lontano Am. con un fardello*  
*sotto il braccio sostenuta da Eve.)*

*Nan.* Poverina! a fatica in piè si tiene.

*Eve.* Coraggio, figlia mia,  
 Appoggiati al mio braccio.

*Bar.* Al mio piuttosto,  
 Lasciate fare a me. Prendi il fardello, (a  
 Appressa uno sgabello. Or ben, sedete, *Nan.*)  
 Calmate il vostro spirito, e non temete.

*Am.* Grazie, miei buoni amici:  
 Vi ricompensi il ciel.

*Eve.* A voi confido  
 Insino al nuovo dì questa innocente,  
 Vittima di un malvagio... ad ogni sguardo  
 Pietosi la celate, e qual sorella  
 Custoditela infin ch'io son lontano.

*Bar.* Non dubitate: a Barilone è in mano.

*Eve.* Addio: fa core, e spera  
 Nell'innocenza tua: domani avrai  
 Securo asilo, e i tuoi nemici, in breve,  
 Di lor perfidia pagheranno il fio.

*Am.* Che non vi deggio mai?

*Eve.* Sta lieta: addio. (*part.*)

## SCENA XIII.

*Amina, Barilone e Nanetta,*  
*indi Gualtiero in disparte.*

*Nan.* **M**a guardate che casi!  
 Stannane nozze e feste, e questa sera  
 Pianto, malinconia.

*Bar.* Vuoi tu star zitta?  
 Ella è abbastanza afflitta

Senza la noja dei riflessi tuoi.  
Pensiamo invece ove allogar la vuoi.

*Am.* Non vi prendete pena,  
Buoni amici, per me... qualunque luogo  
Purchè sicuro ei sia  
Mi basterà... là nel granajo...

*Bar.* Eh! via (in  
questo mentre *Gua.* s' introduce nel cortile  
inosservato, e si asconde; ma tratto tratto  
sifa vedere intento a quello che si fa e si dice).  
Voi nel granajo! oibò! là nel casino  
Della nostra padrona dormirete:  
Là pronti troverete  
Letti, vestiti, libri, e che so io?...  
Fin l'arpa ch'ella ha di sonar costume.  
Va, Nanetta, ad aprir, e accendi il lume.  
(*Nan.* eseguisce)

*Am.* Poichè così vi piace,  
Obbedirò.

*Bar.* Brava così, benone.

*Am.* Forse verrà stagione  
Che del grato mio cor...

*Bar.* Zitta: io son uso  
A far del ben, se me ne viene il destro,  
Senza ambir ricompensa.

*Am.* Ottimo core!  
Almen nel mio dolore  
Non mi abbandona il Cielo,  
Che di un pietoso amico a me sovviene.

*Nan.* Pronta è la stanza (ritorna)

*Bar.* Addio: dormite bene.  
(*Am.* va nel padiglione scortata da *Nan.*)

*Bar.* Poverina! sì docile, sì buona  
E così sfortunata! - ah! quel briccone  
Di tanto mal cagione  
Se mi vien nelle mani... Oh! oh! lampeggia...

Minaccia un temporale ...

*Nan.* (ritorna col lume) A chiuder corri

Le porte del cortile, e ritiriamoci...

Quest'aria umida e fredda è a me molesta.

(accende un fanale)

*Bar.* Sì sì, gira la su grande tempesta. (va e chiude le porte, indi ambidue si ritirano)

## SCENA XIV.

*La notte è oscura: arde nel cortile il solo fanale acceso da Nanetta. Il casino ove Amina è ritirata è illuminato di dentro, e dalle finestre che mettono sulla ringhiera vedesi la medesima seduta e pensosa. Tratto, tratto vedonsi dei lampi, indizj che la notte è burrascosa. Gualtiero, che fin' ora si è tenuto celato fra gli archi del cortile, entra guardingo, e spiando all' intorno.*

*Gua.* **D**ensa è la notte, e l'ombra  
 Protegge il mio disegno - Ad ogni costo  
 L'ostinata mi segua... Il luogo è quello  
 Ove entrar la vid'io... la di lei stanza  
 Io saprò rinvenir. - Eccola - assisa  
 Tranquillamente alla finestra appresso -  
 Vadasi: è tempo adesso  
 Di conseguir l'intento,  
 Di rapirla, o svenarla. Oh ciel! che sento?  
 (mentre si avvia per salire alla ringhiera, odesi un preludio d'arpa, si ferma, e torna indietro)

*Am.* Coll'innocenza accanto

Degg'io languir così?

*Gua.* Ella ritenta il canto

De' suoi felici dì.

- Am.* Coll' onestà nel cor  
Dovrò soffrire ancor?
- Gua.* Sì, se non m' ami.
- Am.* O Cielo protettor,  
Salvami almen l' onor.
- Gua.* Invan lo chiami. (*odesi dal cortile batter forte alle porte; Gua. che ritornava a salire si arresta di nuovo: Am. si alza, e si toglie alla vista dello spettatore; indi viene sulla ringhiera*)
- Gua.* Qual rumor!
- Voci lontane* Olà, qualcuno.
- Bar. Nan.* Vengo, vengo. (*di dentro*)
- Gua.* (*irrisoluto*) E sempre inciampi!
- Vocilon.* Accorrete.
- Gua.* All' aer bruno  
Procuriam d'uscir ne' campi. (*in mezzo*)
- Vocilon.* Soccorrete la Contessa. (*alla scena*)
- Am.* Ciel! che ascolto? (*sulle ringhiere*)
- Gua.* (*vedendola*) Oh rabbia! è dessa.  
A partir son io costretto...  
Ma paventa... io tornerò.
- Am.* } Ah! per me non v'ha ricetto...  
Ah! più scampo, oh dio! non ho.  
(*Gua. fugge, e si perde fra le arcate del cortile*)

## S C E N A X V.

*Barilone e Nanetta con una lanterna accesa:  
Piccardo ansante e faticato.  
Intanto il cortile si riempie di paesani.*

- Pic.* **M**aledetti! ho perso il fiato.  
Batti, batti, alcun non sente.
- Bar. Nan.* Siamo qua... che cosa è stato?



*Pic.*

Un crudele inconveniente.  
 La Contessa ed il Contino  
 Che a Losanna son rivolti,  
 Mezzo miglio qui vicino  
 Dalle tenebre fur colti:  
 Per disgrazia più fatale  
 Vi si aggiunse un temporale:  
 I cavalli spaventati  
 In un fosso son piombati  
 E per chiudere il discorso,  
 La carrozza in pezzi è là...

Io, per chiedere soccorso,  
 Pancia a terra arrivo qua.

*Nan.Bar.* Presto, presto, torcie a vento,  
 Faci, ombrelle, lantermoni.

*Pic.*

Non si tardi un sol momento;  
 Si soccorrano i padroni.

*a 3.*

Voglia il ciel che non sia nato  
 Altro caso disgraziato!  
 Se il disastro è tutto questo,  
 Ci possiamo rimediar....

*Coro*

Accend<sup>ete</sup>  
 iamo, fate presto:  
 Periglioso è l'indugiar.

*(partono tutti)*

## SCENA XVI.

*Amina sulla ringhiera e Nanetta.**Am.*

Ah! Nanetta, son perduta  
 Se mi vede la Contessa.  
 Sei tu pure compromessa  
 Se il Contin mi trova qua.  
 Tu mi reggi, tu m'ajuta,  
 Mi nascondi per pietà.

- Nan.* Piano, piano, uscite fuora  
Dalla stanza in cui v' ho messa  
Pria che giunga la Contessa  
Altra nicchia ci sarà.  
Nascondetevi per ora,  
Nel granajo, e state là.
- Am.* Deh! che alcuno non mi scopra.
- Nan.* È impossibile là sopra.
- Am.* Che il tuo sposo sia segreto.
- Nan.* Di parlar avrà divieto.
- Am.* Vado... corro... oh rie vicende!
- Nan.* Or vien gente, e vi sorprende.
- Am.* Ah! la mia benefattrice,  
Non credea dover fuggir.
- Nan.* Ah! qual premio l'infelice  
Ebbe mai del suo servir! (*Am. fugge  
pel rustico edifizio a sinistra, Nan.  
va incontro alla gente che arriva*)

## SCENA XVII.

*La Contessa, Carlo, Everardo, Barilone e Coro,  
con fanali, ombrelli ec.  
fanno sedere la Contessa: ella è ancora sbigottita.*

- Coro* Grazie al cielo, non ci è male,  
Sani e salvi entrambi siete.
- Nan. Bar.* Viaggiar col temporale!..  
È una gran bestialità.
- Coro* Qui riposo prenderete,  
E il timor vi passerà.  
(*Nan. dopo aver parlato sotto voce a Bar.  
in atto di rassicurarlo sopra Am., va nel  
padiglione a preparare la stanza, Bar. entra  
a sinistra dove si è rifuggita Am.*)
- Con.* Voi, signore! e fia pur vero?  
(*riavutasi si accorge di Eve.*)

Voi pur giunto in nostro ajuto?

Non avrei giammai creduto (con

Di dovervi qui trovar. ironia)

*Eve.* Il mio nobil ministero (con nobiltà)

Mi conduce, o mia signora,

Mane e sera, a ciascun' ora

Gl'infelici a visitar.

*Car.* E in quel orrido sentiero (con doppia

Vi guidò propizio il Cielo, intenzione)

A mostrar il vostro zelo,

Noi smarriti a sollevare.

a 3

*Eve.* (Chiara ad ambi in volto io vedo

L'incertezza ed il sospetto.)

*Con. Car.* (No, sincero io non lo credo:

Ei nasconde alcun progetto.)

*Eve.* (Dammi, o Ciel, che l'infelice

Possa almeno a lor celar.)

*Con. Car.* (Qui per certo, il cor mel dice, (ciascuno

Viene Amina a rintracciar.) a parte)

*Nan.* Preparete per Madama

Son le stanze del casino.

*Bar.* Anche il letto pel Contino

Io già feci preparar.

a 2  
Ella  
Egli può, qualor la brama

Avviarsi a riposar.

*Car.* Madre, un bacio. (prendendo la mano

*Con.* (abbraccian.) Ah! sì, di core. alla *Con.*)

*Eve.* Io m'inchino.

*Con.* Addio, signore.

*Tutti* } Ah! ci  
vi possa amico sonno

D'ogni pena ristorar.

(il Coro parte, *Nan.* accompagna la

*Con. Car.* arresta *Eve.*)

## SCENA XVIII.

*Carlo, Everardo e Barilone,  
quindi Amina dal granajo: per ultimo Nanetta.*

- Car.* Signore, una parola...  
Siate con me sincero.  
Amina è qui... (*Eve. è sorpreso*)
- Am. (dal lontano)* Là sola  
Più star non posso. (*scende*)
- Eve. (risolutamente)* È vero.
- Car.* Povera Amina!
- Am. (al piano fermandosi)* (Oh Dio!  
Intesi il nome mio.)
- Eve.* Ebben, vorreste voi  
Turbare i sonni suoi,  
Tradir la sventurata,  
Scacciarla ancor di qui?
- Car.* Scacciarla! ah! voi, signore,  
Non mi vedete il core:  
Darle soccorso io bramo,  
Dirle che ancora io l'amo,  
Che rea non è, se voi  
La proteggeste un dì....  
Udir da' labbri suoi  
Ch'ella è innocente....
- Am. (per moto spontaneo)* Ah! sì.
- Ca. Ba. E.* Qual voce!.. è dessa... è dessa.
- Eve.* Che festi mai? (*correndo a lei*)
- Am.* Perdono.
- Car.* Oh Amina!
- Eve.* A me t'appressa.
- Am.* Io più non v'abbandono.
- Non.* Che vedo? si è tradita. (*uscendo dal  
casino*)  
Per lei mi trema il cor.

- Bar.* Sta zitta, scimunita,  
L'adora il Conte ancor.
- Car.* Giurar puoi tu per questo (ad *Am.*)  
Uom giusto a noi presente,  
Che pura ed innocente  
Stringer ti posso al cor?
- Am.* Lo giuro, lo protesto  
Per voi, pel vostro onor.
- Car.* Ed io per lui ti giuro  
Amor costante e puro,  
Qualunque cosa avvenga  
Consorte mia sei tu.
- Am.* Ah! padre mio... (con trasporto ad *Eve.*)  
*Eve.* T'intendo,  
Al suo bel cor m'arrendo:  
Ambi al mio sen venite,  
I vostri voti unite,  
Mercè vi accordi il fato  
Degna di tal virtù.

a 5

*Eve. Car. Am.*

- Ciel, che di due bell'anime  
Scorgi i segreti appieno,  
Splendi per lor noi sereno,  
Corona un casto amor.

*Bar. Nan.*

- Mi vengon giù le lagrime,  
Mi piange il cor nel seno:  
Termini in breve almeno  
Questo infelice amor.

## SCENA XIX.

*Piccardo e detti.*

*Pic.* Signor Conte, alfin vi trovo.  
*Car.* Che vuoi tu?  
*Pic.* Chi veggio? Amina!  
*Car.* Zitto.  
*Pic.* Intendo. È qui di nuovo  
 Lo stranier di stamattina.  
*Car.* Chi? Gualtier?  
*Pic.* Colui sicuro:  
 L'ho veduto appiè del muro,  
 Quatto quatto - di soppiatto  
 Aggirarsi ed esplorar.  
*Tutti* Ah! lo guida certamente  
 Qualche perfido disegno:  
 Si raduni la <sup>mia</sup> gente,  
 E si vegli sull' indegno.  
*Am.* Giusto ciel! non è l' infame  
 Pago ancor del mio penar.  
*Gli altri* } Non temer, saprem le trame  
 Di quell' empio smascherar.  
 (*Pic., Eve., Bar. e Car. partono ra-*  
*pidamente per gli archi del cortile.*  
*Am. e Nan. si ritirano a sinistra.*  
*La scena rimane vuota; la pro-*  
*cella comincia a scoppiare)*

## SCENA XX.

*Gualtiero solo.*

Niun mi vide... e pur son certo  
 Che di me van essi in traccia.

Ah! l' indegna mi ha scoperto...  
 Oh furor! per sempre taccia.  
 La sua stanza parmi quella...  
 Quella sì... qualcun favella...  
 Ascoltiamo... no: fu il vento,  
 Della grandine il fragor.  
 Di natura il turbamento  
 È d' accordo col mio cor. (*entra nel  
 casino. La tempesta è al colmo: il  
 fulmine scoppia sul casino, e di lì  
 a poco lo pone in fiamme. Gua. esce*  
 Ciel! la folgore, oh terrore! spaventato)  
 Dove fuggo? io son perduto.

## SCENA ULTIMA.

*Gualtiero fugge nel fondo:*

*Amina si affaccia dalla sinistra, e vede le fiamme.*

*Am.* Qual terribile fragore!  
*Nan. Tutti* Ah! che vedo? ajuto, ajuto! (*entra  
 nel casino: Bar., Car. e tutti gli altri  
 escono ai di lei gridi*)  
*Bar.* Quali grida! qual frastuono!  
*Coro* Sul casin piombato è il tuono.  
*Car.* Ah! mia madre... (*corre per entrare  
 nel casino: n' esce Am. spaventata  
 con un pugnale alla mano*)  
*Am.* È spenta.  
*Tutti (inorriditi)* Spenta!...  
*Am.* Io... son io... (*fuori di sè*)  
*Tutti* Tu! Ciel, che orror!  
*Car.* Tu!...  
*Am.* Son io....  
*Car. Am.* Mi manca il cor. (*Car. sviene  
 nelle braccia di Bar. e di Nan.*)

## ATTO PRIMO.

*Amina è quasi delirante in mezzo alla scena. Eve. accorre a lei smarrito e sorpreso. Parte de' paesani sono occupati a spegnere l'incendio, parte stanno d'intorno a Carlo)*

*Tutti.*

*Am.* Ah! tacete ... i suoi gridi son questi ...  
 Scorre il sangue, la piaga è mortale ...  
 In mia mano era pure il pugnale ...  
 Io soccombo al terrore, all'orror.  
*Eve.* Sciagurata! che dici? che festi?  
 Qual delirio! qual furia t'assale?  
 Giusto Cielo! a spettacolo eguale  
 Preparato non era il mio cor.

*Bar. Nan. Coro*

Sventurato! si calmi, si arresti,  
 Si allontani dal luogo fatale ...  
 Come mai scelleraggine eguale  
 Aspettar si potea da quel cor!  
*Car.* Ah! cessate: non sia chi m'arresti:  
 Vo' vederla, resistere non vale ...  
 Ah! perchè quello stesso pugnale  
 Non mi pianti, crudele, nel cor?  
*(in questa confusione cala il sipario)*

*Fine dell'atto primo.*



## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Cortile della fattoria, come nell'atto primo. Il casino è consumato dalle fiamme, e qua e là nell'edifizio si vedono le rovine cagionate dall'incendio. È giorno.

*Paesani e paesane sono occupati nella fattoria, chi a portar acqua, chi a riparare a qualche danno. Si riposano finalmente, e si uniscono insieme. Da lì a poco esce Barilone seguitato da Nanetta.*

Coro 1 **G**razie al Cielo, il foco è spento.

Coro 2 Per fortuna il danno è poco.

Coro 1 Ma il delitto e il tradimento  
Son funesti più del foco...

Coro 2 Ma la povera padrona  
Più non può risuscitar.

Tutti Chi potea così briccona  
La Teresa immaginar?

Nan. Te l'ho detto mille volte,  
Mille volte lo ridico,  
È tua colpa un tale intrico,  
L'hai voluto, e ben ti sta.

Bar. Io ti ho detto, e ti ripeto,  
Finchè ho petto, finchè ho gola,  
Che la povera figliuola  
Innocente si vedrà.

Nan. Si vedrà... ma prontamente  
Vada fuor di casa mia.

*Bar.* Io pretendo che ci stia,  
E, cospetto, ci starà.

*Nan.* Ve' il testardo!

*Bar.* La cocciuta!

*Nan.* Scimunito!

*Bar.* Linguacciuta!

*Nan.* } Va pur là: vedrai fra poco  
Se Nanetta te la fa.

*Bar.* } Vada pur la casa a foco,  
Ma colei non partirà.

Amici, il padrone (al Coro)

In sè ritornato,

Silenzio v' impone

Su quanto è passato:

Il primo che parla

Fagotto farà.

*Nan.* E deggio ingojarla!...  
Che rabbia mi fa.

*Tutti.*

*Bar. e Coro* Se alcuno c'interroga....

Se vengon soldati....

Se in casa del giudice

Veniamo chiamati....

Sigillo alla bocca....

S' intende, si sa.

*Nan.* Soffrirla mi tocca!

Che rabbia mi fa. (il Coro parte)

## SCENA II.

*Barilone e Nanetta.*

*Nan.* **A**scolta.... in verità, marito mio,  
Più che ci penso, più mi persuado,  
Che ti vai ravvolgendo in brutto imbroglio.

*Bar.* Sono in ballo, Nanetta, e ballar voglio.

- Nan.* Come vuoi tu che stia  
Lungamente nascosto al Magistrato  
Un caso sparso già nel vicinato?  
Tutto quanto il villaggio  
Fu presente alla scena; ognun mi chiama,  
Ognun mi tenta.... come andò di qua?...  
Come anderà di là?... credi a Nanetta;  
Un qualche precipizio è a noi vicino.
- Bar.* Forse sì, forse no... Taci è il Contino.
- Nan.* Poverin! come è afflitto!
- Bar.* Come è pallido e muto!
- Nan.* Ah! quella donna...  
Quella donna.... per bacco, io non la scuso.
- Bar.* Finiscila, o davvero ti ammacco il muso.  
(strascina con sè *Nan.* e parte)

## SCENA III.

*Carlo, indi Amina.*

- Car.* Olà... tosto discenda,  
E a me si guidi Amina. - Oh ciel! che bramo?  
Che pretendo! che tento? infin che pende  
Questa sul capo suo tremenda accusa,  
La sua presenza sostener poss'io?  
No, si arresti... non venga... (s'incontra con
- Am.* Ah Conte! *Am.*)
- Car.* (breve silenzio) (Oh Dio!)
- Am.* Dunque col mio destino  
Congiurate voi pure, e me volete  
Di tanto eccesso rea?
- Car.* E tu distruggi  
L'apparenza fatal che ti condanna,  
Sgombra i sospetti altrui, fa che i miei sguardi  
S'incontrino co' tuoi senza ribrezzo....
- Am.* Rea mi credete, ogni difesa io sprezzo.
- Car.* Fra poco al Magistrato  
Fia nota la tua colpa, e allor più scampo,

Più salvezza non hai. Prendi quest'oro,  
Fuggi, t'invola: un mio fedele avrai  
Scorta al viaggio tuo, prendi....

*Am.* Giammai.

*Car.* Sciagurata! il tempo affretta...  
Parti, fuggi....

*Am.* Ah pria morire.

*Car.* Delle leggi la vendetta....

*Am.* La giustifica il fuggire.

*Car.* E la pena?...

*Am.* Io non la temo.

*Car.* E il supplizio?...

*Am.* Ei fia l'estremo.

*Car.* Ma l'infamia?...

*Am.* Ah! questa sola

Vacillar, tremar mi fa.

*Car.* Prendi dunque, parti, vola;  
Risparmiata a te sarà. (*Am. prende  
la borsa irresoluta e tremante*)

*Am.* Ma il tuo cor?

*Car.* Tu l'hai trafitto.

*Am.* L'amor mio?...

*Car.* Fu ben fatale.

*Am.* Tu mi abborri?

*Car.* Il tuo delitto.

*Am.* Rea mi credi?

*Car.* Ah! tu sei tale.

(*Am. con un grido getta al suolo la borsa*)

*Am.* Ah! riprenditi il tuo dono,

A restar decisa io sono:

Non v'è infamia più crudele,

Che il sembrare infame a te.

*Car.* Parti, ah! parti: accetta il dono,

Abbastanza afflitto io sono:

Vanne almeno, va, crudele,

A morir lontan da me. (*Am. si allontana*

*rapidamente: Car. la segue vivamente commosso*)

## SCENA IV.

*Esce un picchetto di soldati i quali custodiscono tutte le uscite. Il Magistrato del villaggio li segue. In quel momento s'incontra con Everardo, indi ritorna Carlo.*

*Mag.* Signore, in questo luogo  
Opportuno vi trovo: orribil colpa  
Fu qui commessa, e rea ciascun ne accusa  
Donna da voi raccolta.

*Eve.* E quali avete  
Indizj, o prove per dar fede a voci  
Che sparger potete ad arte  
Odio, o livor armati a sua rovina?

*Mag.* La passata sua vita... è dessa Amina.

*Eve.* (Oh cielo! ella è perduta)

Albia, Signore,  
Giustizia i dritti suoi. - Ite, o soldati,  
E l'accusata in carcere guidate.

*Car.* Arrestatevi, olà.

*Mag.* Conte, che fate?

Il sangue di una madre  
Vendetta grida, e voi salvar volete  
La rea che lo versò?

*Car.* Finchè l'accusa  
Apparenza fallace, è a me permesso  
Sentir di lei pietà.

*Mag.* La vostra io scuso  
Tenerezza per lei; ma quell'infida  
V'ingannava, o signor; del suo delitto  
Un complice avea seco: in questo albergo  
Entrar di furto, e di un mantello avvolto,  
Fu visto uno straniero.

*Eve.* Ciel! qual lampo!... è Gualtier.

*Car.* Gualtier!... ah! è vero.

Si, lo rammento adesso,

E questa notte io stesso  
Corsi in traccia di lui.

*Eve.* Complice suo  
Non è lo scellerato ; io lo conosco,  
È il suo persecutor... Deh! ve ne prego,  
Suspendete per poco, e pria di trarre  
Amina al suo destin, l'empio si cerchi:  
Ei solo ha il filo dell'orrendo arcano.

*Mag.* Compiacervi desio, ma forse invano.  
Alle ricerche nostre  
Sottratto ei si sarà.

*Car.* (Vana speranza!) (odonsi  
due colpi di pistola: esce frettoloso *Pic.*)

*Eve.* Quai colpi! chi si avvanza?

*Car.* Piccardo!

*Pic.* Alfine ho colto  
Lo stranier ch'io cercava.

*Eve.* Il Ciel lo guida  
A salvar l'innocenza.

*Mag.* A noi si tragga;  
Nè lo interroghi alcun.

*Pic.* Non dubitate:  
Non lo farian parlar le cannonate. (parte)

### SCENA V.

*Un gran rumore annunzia l'arrivo di Gualtiero che  
cerca ancora di resistere, Barilone, Piccardo,  
i domestici e i paesani lo circondano, entrano  
in folla, e lo gittano violentemente sulla scena.  
Egli è nel più gran disordine, e la sua fisono-  
mia annunzia il turbamento del suo spirito.*

*Bar.* Animo... via... giudizio... (minacciandolo col  
O ch'io... Siete d'innanzi al Magistrato. fucile)

*Gua.* Con qual diritto, signor, vengo arrestato?

*Mag.* Col dritto che mi danno  
Le leggi e il dover mio. Stranier voi siete:

Come in questo villaggio?  
Perchè opporvi alla forza?

*Gua.* (Alma, coraggio.)

Volto a Losanna, mio pensier non era  
Di qui fermarmi... sulla via maestra  
Venni assalito, e innanzi a voi qui tratto.

*Eve.* Sta notte, di soppiatto,  
Non penetraste voi fra queste mura?

*Pic.* Io lo vidi.

*Car.* Io lo seppi.

*Gua.* È un'impostura.

Vuol vendicarsi il Conte  
Perch'io mi opposi a sciagurato nodo  
Che cieco amore ordia... quindi mi accusa  
Del delitto commesso in questo loco. (*universa*)

*Eve.* Un delitto! qual'è? come il sapete? (*le sorpresa*)

*Gua.* Qual dritto voi d'interrogarmi avete?

*Mag.* Parlate: io ve lo impongo.

*Gua.* A tutti è noto...

Chi mi arrestò mel disse.

*Bar.* Non è vero.

*Eve.* Silenzio... (Il mio pensiero  
Si sveli al Magistrato.) (*scrive rapidamente  
con un toccalapis*)

*Car.* (Oh! qual mi sorge  
Folla di dubbj in cor ch'io non intendo?)

*Gua.* (Qual laccio mi si tende? Ardir.)

*Mag.* (*legge lo scritto d'Ever.*) Comprendo.

*Eve.* Dunque, signor, vi è noto  
Che questa notte istessa  
Perì svenata l'infelice Amina!

*Bar.* Amina! (*Ever. gl'impone silenzio*)

*Gua.* E chi nol sa?... qual meraviglia  
Che d'Amina conosca anch'io la morte?

*Eve.* Basta: non più. (*Grazie ti rendo, o sorte.*)  
Te sol denunzio io dunque  
Autor del rio misfatto.

Gua.

Io!

Eve.

Sì: risponda (*al Mag.*)

Dell' accusa il mio capo. Olà, sia tratto  
In segreta prigion, nè alcuno ardisca  
Di far con lui parola.

Gua.

(Oh! mio dispetto!)

Car. (Io tremo, e spero...)

Mag. (*piano ad Ever.*) Al tribunal vi aspetto.  
(*parte con Gualt., Bar., Pic., servi e paesani*)

## SCENA VI.

Everardo, Carlo e Amina.

Eve. **A**mina... Amina... Esci, o infelice; un Dio  
Difende l'innocenza... oggi, io lo spero,  
Sarai salvata. Al tribunal verrai.

Am. Ahi lassa! al tribunal!

Car.

Che dite mai?

Eve. Quel che m'inspira il Cielo

Protettor di virtù. Di me ti fidi? (*ad Am.*)Vi abbandonate in me? (*a Carlo*)

Am.

Voi, padre mio...

Car. Mio sostegno, voi siete...

Eve.

Ambi al mio seno,

Cari oggetti, venite,

E a miei fervidi preghi i vostri unite.

(*si tengono abbracciati*)

Oh solo dei miseri

Sostegno, ristoro,

T'invoco, t'imploro,

Ti chiedo favor.

a 3

Rischiara quest' anima  
quell'

D'un puro tuo raggio;

Seconda il coraggio

Ch'io sent<sup>o</sup> nel cor.  
ei e



## SCENA VII.

( Si presenta un' Ordinanza. )

*Eve.* (dopo aver parlato segretamente con lui)

**B**asta così -- Seguitemi ...

Ci attende il Magistrato.

*Car.* Vanne, e innocente e libera

A me ti renda il fato.

*Am.* Ah! tornerò, lo spero,

Degna del vostro amor.

a 3

La prova che avanza

È fiera, è funesta;

Ma sento che questa

L'estrema sarà.

La dolce fidanzanza

Ch'io porto al cimento,

Di gioja e contento

Presaga si fa.

(partono)

## SCENA VIII.

Sala di udienza nella casa del Magistrato. In fondò  
avvi una porta che mette ad un appartamento.

*Due ordinanze preparano a destra il tavolino e  
le sedie per erigere il Tribunale. Esce intanto  
Barilone con Nanetta e seco loro i paesani e  
paesane del villaggio.*

*Nan.* **E**ccoci i primi.

*Bar.* Tarderanno poco

Tutti gli altri a venir. Poniamci intanto

Cheti da questo canto

Per veder bene, e per non perder motte

Di quello che si dice, e che si fa...

Non vi affollate voi, fatevi in là. (*si schierano*)

*Nan.* Marito mio, sta meco... *tutti a sinistra*)

Ben ben dappresso... in cost' vasta sala

Con quel serio apparecchio innanzi agli occhi,

Non so perchè... mi tremano i ginocchi.

Credi tu che noi pure

Verremo interrogati?

*Bar.* Certamente.

Avverti a non dir niente

Che nuoccia a quella povera figliuola;

Pesa prima ben bene ogni parola.

*Nan.* Povera me!

*Bar.* Sta zitta,

Si avvanza il Magistrato... il Conte è seco,

E il signor Everardo. (*un picchetto di soldati  
si colloca dietro il Tribunale*)

*Nan.* E l'accusata

E quell'altro briccone ove saranno?

*Bar.* Sta cheta che pur troppo essi verranno.

### SCENA IX.

*Il Magistrato, un Cancelliere, Carlo ed Everardo.*

*Il Magistrato fa cenno che sia introdotto Gualtiero. Ei giunge in mezzo a un picchetto di soldati che si fermano all'ingresso. È pallido e contruffatto. Tutti gli occhi sono rivolti a lui. Silenzio regna nella sala. Il Magistrato siede al tavolino e detta al Cancelliere una scrittura.*

*Gua.* (*Avanziamo... io tremo... io gelo.*)

*Bar.* *Nan.* (*Ve' che muso! fa spavento (fra loro)*)

*Eve.* (*La mia mente inspira, o Cielo.*)

*Car.* (*Reggi, o core, al rio cimento.*)

## Tutti

*Gua.* Parmi cgnor che il mio delitto  
 Mi si legga in fronte scritto...  
 Par ch'io vegga in ogni oggetto  
 Un tremendo accusator...  
 Debil core, al lor cospetto  
 Cela almeno il tuo timor.

*Car. Eve. (fra loro)*

Il terror del suo delitto  
 Li si legge in fronte scritto...  
 Quel turbato e truce aspetto  
 È il suo stesso accusator...  
 Ah! verace è il <sup>tuo</sup>  
 mio sospetto  
 Ho d'innanzi l'uccisor.  
 Hai

*Pic. Bar. Nan. Coro (fra loro)*

Osservate il crine ha ritto...  
 Bienco il guardo... al suol confitto  
 Fra sè parla... il core ha stretto  
 Dall'affanno e dal timor;  
 Oh! la testa ci scommetto,  
 Ch'egli è proprio il malfattor. (*silenzio. Il cancelliere si alza, e legge ad alta voce: durante la lettura Gua. si scuote, e procura di vincere il suo turbamento*)

*Can.* «Il cavalier Gualtiero è da Everardo  
 «Maestro di Senange  
 «D'omicidio imputato. I suoi costumi,  
 «La sua comparsa, e il suo furtivo ingresso.  
 «Nel luogo e punto istesso  
 «Che il delitto seguì, tutto avvalora,  
 «Giustifica l'accusa.

*Mag.* Parli Gualtier: quale ha difesa, o scusa?

*Gua.* Una sola : ed è questa. Io non entrai  
 Nel luogo del delitto : un sogno è questo  
 Un' impostura di un deluso amante, (*accen-*  
*Di un compro servitore, na Car.)*  
 Una trama di un vil calunniatore. (*accen-*  
*Di così nero oltraggio nando Eve.)*  
 Io domando ragione, e di Losanna  
 Al tribunal mi appello.

*Eve.* Ed io ti chiamo  
 Innanzi a più tremendo  
 Giudice de' misfatti, innanzi al Cielo  
 Che ingannar non si puote,  
 Che interroga gli estinti, e i rei percuote.  
 Vien, se tu l'osi, .. in quella stanza giace  
 La tua vittima estinta; a lei ti appressa,  
 Fissa i tuoi sguardi in lei, stendi la mano  
 Sul giacente suo capo, e ad alta voce  
 Chiama sull' uccisore  
 La vendetta del Ciel... Vieni se hai core.

*Tutti* Che mai dirà?

*Eve.* Ti arresti?  
 Impallidisci? ... tremi?

*Gua.* Io! fremo d'ira,  
 Avvampo di furor...

*Eve.* Dunque t'affretta...  
 Vieni a giurar, se il puoi.

*Gua.* Pronto son io.

*Eve.* Pensa che il Ciel ti vede.

### SCENA ULTIMA.

*Gualtiero si avvanza esitando, e fermandosi più volte verso la porta del fondo accennata da Everardo. Nel momento ch'ei giunge vicino ad essa, la porta si spalanca come apertasi prodigiosamente, e comparisce Amina coperta di*

un abito bianco, pallida in volto e coi capelli sparsi sugli omeri accennando Gualtiero, il quale si arresta spaventato e fuori di sè.

Gua. (con un grido) **E**terno Iddio!  
 (Am. si avvanza senza parlare accennan. sempre)  
 Gua. È dessa... io ti ravviso... ombra tremenda!..  
 (prostrandosi)

Son reo... ti uccisi... eri innocente... ah! prendi  
 I sacri dritti tuoi... perdono imploro. (getta  
 a terra varie carte, e rimane atterrato)

Pietà... pietà...

Am. (cade in bracc. di Eve.) Chi mi sostiene?... io moro.  
 (Bar. raccoglie le carte, e le porge ad Eve.)

Gua. Che intendo? ella respira! Oh rabbia estrema!..  
 Che feci! chi svenai?

Car. Mia madre, o mostro.

Eve. Madama di Senange....

Tutti Oh scellerato!

Mag. lo lo consegno a voi. (ai soldati)

Gua. (partendo fra i soldati) Son disperato.  
 (tutti sono intorno ad Am.)

Am. Dunque è vero?... io non vaneggio... (rinven.)

Ei parlò!... l'onor mi rende!..

Sì, lo miro, sì, lo veggio

Al piacer che in voi risplende...

Sì, lo provo, sì, lo sento

Al contento del mio cor.

Tutti Ei parlò... l'onor <sup>mi</sup><sub>vi</sub> rende, (con Am.)

Mi ridona al vostro  
 Vi nostro amor.

Eve. Ascoltate... in questi scritti (mostrando le  
 Son palesi i suoi dritti... carte abband.

Sì, la sua benefattrice, da Gua.)

La marchesa di Ligni,

È sua madre...

- Am.* Oh me felice !
- Tutti* Oh fortuna ! oh lieto dì !
- Am.* Vedo negli occhi tuoi (*a Car. vivamente*  
Misto alla gioja il pianto... commosso)  
Ah ! perchè mai cotanto  
Degg'io costare a te !..
- Car.* Oh Amina ! (*abbracciandola*)
- Eve.* Ah ! tal dì voi (*facendosi*  
Era nel Ciel destino, *in mezzo a loro*)  
Il suo voler divino :  
Figli, onorar si de'.
- Tutti* Felicità fra noi  
Senza sospir non v'è !
- Am.* Ah ! vieni, consolati,  
Il ciglio serena ;  
Per lungo e terribile  
Sentiero di pena  
Guidarci alla gioja  
Il Cielo fermò.  
Ma pura, ma stabile,  
Perfetta fia questa ;  
Ci allegri, ci infiori  
La vita ch'è resta  
L'amor che due cori  
In uno cambiò.
- Car. e Am.* Sì, teco, mio bene,  
Han fine le pene.

*Tutti insieme.*

Già l'alma gioire  
La speme <sup>ci</sup> fa  
                  vi  
Di un lieto avvenire  
Che nube non ha.

*Fine.*

